

Ciclismo, Bortolami conquista la Coppa Bernocchi

Grande impresa di Gianluca Bortolami, che ieri sul traguardo di Legnano si è aggiudicato per distacco la 79ª edizione della Coppa Bernocchi, seconda prova del Trittico Lombardo (oggi in programma la Tre Valli varesine dove rientrerà Marco Pantani). Il ventinovenne di Locate Triulzi (Milano) ha colto la sua sedicesima vittoria in carriera grazie ad una fuga coraggiosa, nata a 65 chilometri dall'arrivo, sulla salita di Lonate Cèpèpin. Bortolami ha preso subito un vantaggio di 20' sul gruppo, da cui a 50km dall'arrivo si sono staccati 21 corridori. Sono finiti fuori tempo massimo 94 ciclisti.



Tour femminile, tappa a Valeria Cappellotto Luperini sempre d'oro

La nona tappa del Tour femminile è stata vinta dall'azzurra Valeria Cappellotto, 112 chilometri da Albi a Saint-Pierre-de-Trivisy, battendo allo sprint la sua compagna di squadra, l'australiana Kathy Watt. Si tratta della seconda vittoria di tappa della Cappellotto. A 18 secondi la russa Gerassimova, la Luperini (nella foto) si è piazzata ottava a 3'27 dalla vincitrice. La piemontese, vincitrice delle ultime due edizioni del Tour, ha conservato saldamente la maglia oro di leader della corsa a tappe transalpina: ha un vantaggio di 2'57 sulla svizzera Heeb, 3'58 sulla canadese Jackson. L'azzurra Alessandra Cappellotto è sesta a 6'26.

Restano gravi le condizioni di Davide Ancilotto

«Il paziente è sempre in coma profondo. La situazione cerebrale è sempre grave e la prognosi è sempre riservata. L'elettroencefalogramma è stazionario rispetto a ieri». Questo l'ottavo bollettino medico diramato ieri sera dai dottori del «San Filippo Neri» di Roma, sulle condizioni di Davide Ancilotto, il giocatore di pallacanestro colpito da un attacco di ischemia durante una partita, sabato scorso. «Non è stata fatta la Tac di controllo né l'angiografia - ha aggiunto la dottoressa Daniela Cuccoli - non abbiamo fatto ascoltare a Davide Ancilotto alcuna musicassetta perché non c'è stata ancora data».



Atletica, Fiona May e Mori protagonisti a Rovereto

Al Palio della Quercia, a Fiona May bastano tre salti per agguantare la vittoria. Nella sua progressione (6.75, 6.65, nullo, 6.85 e tre nulli finali) impressiona soprattutto l'ultimo volo, nullo per poco, superiore ai sette metri, che fa gridare il pubblico in tribuna. «Va bene così - commenta - andrà meglio la prossima volta». Fabrizio Mori corre sotto la pioggia e il tempo di 49"21 appare lontano dal fresco primato di Bellinzona. «Le sensazioni sono state buone - dice - ma le condizioni atmosferiche non mi consentono il tempo di valore assoluto».

**L'Unità
loSport**

Europei di nuoto, nei 200 dorso Lele crede di aver vinto ma è secondo. Nei 100 sl, grande rientro del russo

Merisi, un argento amaro Popov, la gioia ritrovata

SIVIGLIA. Lele Merisi ha timidamente toccato la piastra d'arrivo, dalla corsia due l'Europa sembrava ai suoi piedi. Ha guardato il tabellone ed ha scoperto di non aver vinto. È uscito dall'acqua ed ha salutato i compagni di squadra appostati dietro la transenna, ha scrollato le spalle e camminato a fatica fino a recuperare tuta, maglietta, scarpe da ginnastica. Lentamente. Pensando che non fosse possibile perdere una gara quando credi di averla vinta, che Vladimir Selkov dovrà vederselo in televisione per realizzare che in questi 200 dorso è arrivato prima di lui.

Ancora Selkov, ancora lui. Anni e anni ad inseguirlo, a copiare partenze e virate al Maestro e scoprirlo davanti quando pensava non fosse più in grado di vincere. Sembrava una gara facile, dove nessuno aveva dato l'impressione di poter nuotare bene, e invece è stata gara vera, un tuffo nel passato. Vladimir che schizza veloce fin dalle prime bracciate, che si gira disperato al centonovanta con l'espressione di chi proprio non ci può credere di essere davanti a tutti. Con Lele in corsia vicino a Battistelli, il romano dietro che si allontana sempre più, lasciandogli l'impressione di scivolare via leggero.

Facile, troppo facile. L'oro che non c'è. Il tesoro inseguito per anni. Navigare a lungo, trovare l'isola indicata da antiche mappe, scavare nel punto esatto per trovare un forziere vuoto. Lele alza la testa e vede la bandiera russa che si allontana col tesoro nella stiva. Pirata Selkov sta raggiungendo il Grande Popov alla festa dei campioni d'Europa. Lele non è stato invitato. Bibi Battistelli sì, grazie al titolo dell'89, ma non è dell'umore di mettersi il vestito elegante. Sono passati troppi anni e la giacca comincia ad andar stretta.

Ad Alexander Popov la giacca l'ha disegnata un venditore di cocomeri a Mosca. Un taglio perfetto, che sale dal costume allo sterno, ricucita alla bell'e meglio dai chirurghi russi. Alex porta la cicatrice con eleganza, la mostra solo prima della gara, la più nobile delle piscine, i 100 stile libero. I suoi 100 stile libero. Li conosce a memoria e ha mille modi di uscire dal labirinto



Il nuotatore russo Alexander Popov G. Campos/Ap

In alto Emanuele Merisi in azione durante la gara dei 200 mt. dorso A. Franca/Ap



quando gli altri si perdono. A tre quarti di gara abbandona la compagnia e va a vincere col nuovo record dei campionati: 49.09. Nuota ancora divinamente, con quella bracciata che sembra afferrare maniglie sott'acqua, con tecnica superba e impressionante, confermata dalle sue dichiarazioni: «La migliore gara da due anni e mezzo a questa parte. Ho ritrovato la piena fiducia in me stesso, sia fisicamente che mentalmente. Era importante per me gareggiare a questo livello anche per schiarire dubbii sul mio futuro di atleta».

Parentesi. Lorenzo Vismara è arrivato quarto nei 100 vinti dal russo. Non è medaglia, non è record italiano, è molto di più. È la scoperta di un talento incredibile preso in prestito dalla pallanuoto. Un talento che si permette di nuotare in 49.93 alla prima finale europea, migliorando quasi un secondo dal personale. Un talento che incuriosisce lo stesso Popov che sbigottito gli domanda: «Ma tu,

chi sei?», e Lorenzo lo guarda, egli dice che nuota seriamente da quattro mesi, che certe gare le aveva viste solo via etere, che è arrivato quarto ma voleva la medaglia, che il mondo del nuoto avrà modo di conoscerlo presto.

Giornata d'oro per lo sprint italiano. Dopo «il guerriero» Vismara, la staffetta record delle ragazze, sia in batteria, con quartetto Vianini-Striani-Chiuso-Susin in 3.49.59 che in finale (3.48.97), con inserimento della Tocchini al posto della Chiuso. Ed emozionante 400 stile libero dove si sono scontrate le vincitrici delle due ultime Olimpiadi: La Hase e la Smith-De Bruin, con vittoria della tedesca che ha seguito ombra assassina, l'irlandese, per colpirla nell'ultima vasca. I 100 dorso della Buschschulte completano la giornata trionfale delle tedesche, vincitrici dei tre ori femminili in palio.

Luca Sacchi

Gp del Belgio, partono oggi le prove libere. La Ferrari del tedesco con il nuovo telaio 179

Schumi: «Spa, pista ideale»

SPA-FRANCORCHAMPS. Poteva essere una passeggiata questo dodicesimo Gp della stagione. Per la Ferrari invece, dopo gli episodi sfortunati della gara ungherese (il «dramma» del telaio 178 rotto da Schumacher durante il warm up e la gara col mulletto), sarà tutto da rifare.

Il pacchetto dei nuovi telai verrà presentato per intero nella prossima gara di Monza (dal 5 al 7 settembre); il 178 danneggiato in Ungheria verrà riparato e montato per quell'occasione sulla macchina di riserva; il 179 sin da oggi utilizzato nelle libere (ore 11-12; 13-14) da Schumacher; mentre quello di Irvine, il 180, sarà montato a Monza. Per la gara in Italia dunque la Ferrari avrà a disposizione due telai di nuova generazione, più un terzo riparato.

E in Belgio? La Williams poteva oggi essere lontana dal vertice ed invece si ritrova a soli tre punti dalla rossa ed in piena corsa per il titolo mondiale. Ma in casa Ferrari nessuno dispera. Anzi, l'atmosfera è tran-

quilla, rilassata. Ci si gode, insomma, la leadership nel campionato. Ed è proprio Jean Todt a confermarlo: «È già una cosa molto bella poter essere in Belgio in testa al mondiale: dice il capo della gestione sportiva». La nostra macchina è progredita e ci stiamo avvicinando alla Williams (ma Todt ripete alla noia che la vettura inglese rimane quella da battere, ndr). Possiamo dire però che in certe occasioni ci stiamo avvicinando...».

Anche Michael Schumacher sembra non pensare alla gara ungherese: «Questo è un circuito che mi piace molto - dice il tedesco - dove ho fatto delle bellissime gare (ha vinto nel '92 il suo primo Gp sulla Jordan; si è ripetuto nel '95 su Benetton e l'anno scorso su Ferrari, ndr) e credo che la vettura sarà bene equilibrata e penso di poter fare una buona gara». Eddie Irvine è galvanizzato dal rinnovo del contratto: «Sono contento - dice - di poter rimanere in Ferrari anche il prossimo anno. La squadra è veramente unita e si la-

vora bene. Questo sarà un'ulteriore spinta per aiutare Michael nella conquista del campionato... ci sarà da lottare fino in fondo e con tutte le forze».

Riguardo ai motori il capo della gestione sportiva ha confermato che in questa due giorni verranno utilizzati i motori barra due (mentre a Maranello continuano in queste ore i test al banco prova). La decisione sul possibile utilizzo in gara del nuovo propulsore Barra2 verrà presa solo sabato sera al termine delle qualifiche: «Su questo circuito - ha spiegato Schumacher - si noterà appena la differenza tra i due motori. A Monza invece sarà molto importante la velocità e aerodinamica. Dobbiamo arrivarci con una vettura veramente competitiva...».

Proprio a Monza, la prossima settimana, la Ferrari sarà impegnata in quattro importanti giorni di prove. La settimana dopo, il momento della verità.

Maurizio Colantoni

Prorogato il contratto Panis-Prost

Olivier Panis ha prorogato per altri due anni il suo contratto con la scuderia Prost Grand Prix. L'annuncio è stato dato ieri da Alain Prost e dallo stesso pilota francese che quest'anno nel corso del Gp del Canada aveva subito un grave incidente che gli era costato la doppia frattura delle gambe: «Sono soddisfatto dell'accordo - ha detto Panis - e spero di tornare al corso entro la fine di quest'anno. Ed infatti la possibile data di rientro sarà il 28 settembre, al Nurburgring».

LEGGE ANTIFUMO

Gigante del tabacco inglese vuole comprare team di F1

LONDRA. British American Tobacco (BAT), gigante britannico del tabacco, intende comprare una squadra della Formula Uno, per aggirare un'imminente legge del Governo di Londra che proibirà ai produttori di sigarette di diventare sponsor o farsi pubblicità nel mondo dello sport.

Secondo quanto è stato reso noto ieri, BAT sta infatti studiando un piano per diventare il proprietario, piuttosto che lo sponsor, di un dei maggiori team della Formula Uno, spendendo fino a 250 milioni di sterline (oltre 715 miliardi di lire). In alternativa la British American Tobacco - tra le cui marche di sigarette c'è la «Lucky Strike», la più venduta nel Terzo Mondo - potrebbe considerare la possibilità di avviare una propria squadra, oppure di entrare in joint venture con un'altra scuderia.

Il Governo britannico sta mettendo a punto un disegno di legge, che dovrebbe essere pronto per la fine dell'anno, per eliminare la pubblicità nello sport da parte di gruppi

del tabacco. Una squadra controllata da BAT potrebbe invece portare il nome «Lucky Strike», senza violare le regole.

Williams, McLaren e Jordan, le principali squadre della Formula Uno, ricevono oltre 40 milioni di sterline (115 miliardi di lire) all'anno da parte di aziende del tabacco ma le loro auto, durante le più importanti gare sui circuiti d'Europa, non possono portare i nomi degli sponsor.

Ed infatti a Silverstone, nel Gp d'Inghilterra, come in Francia e poi anche in Germania, ad esempio la macchina Williams hanno corso soltanto con i colori dello sponsor ed un grande punto interrogativo sulla fiancata dell'auto. E la stessa sorte era toccata al logo della Ferrari.

«Una questione di principio - ha detto un portavoce di BAT - Crediamo che il mondo dello sport sia in grado di accettare sponsorizzazioni da chi vuole. Non riteniamo che le sponsorizzazioni da parte di aziende del tabacco spingano a fumare».

Universiadi: assalto al PalaCatania per Chechi

Alle Universiadi delle polemiche le gare sono finalmente iniziate ma le discussioni non accennano a finire. Al PalaCatania, dove si svolgono le gare di ginnastica artistica, ieri era il gran giorno di Jury Chechi. L'appuntamento era per le 17 quando nella prima rotazione del pomeriggio sarebbero scesi in pedana gli atleti per il concorso a squadre. L'ingresso è gratuito ma bisogna procurarsi i biglietti, periodicamente in distribuzione negli appositi spazi dalle 9 di mattina. Però solo teoricamente. Infatti dei 2500 biglietti in distribuzione, sui 6500 posti del Palasport, alle 9.15 non ce n'era più traccia. E così già verso le 15 fuori dai cancelli del PalaCatania inizia a radunarsi una piccola folla che via via cresce. E con il numero cresce anche la tensione. Finché alle 17, ore d'inizio delle gare, iniziano a volare insulti e spintoni, a centinaia di persone inferocite rispondono allo stesso tono i pochi temerari dell'organizzazione presenti. Polizia e carabinieri sono impegnati ad arginare quanti premono contro le transenne. A gridare «buffoni, buffoni» (ma anche di peggio) all'indirizzo dello staff delle Universiadi sono per la maggior parte nuclei familiari, con bambini, provenienti da altre città siciliane che per ore hanno atteso di entrare nell'impianto. L'accusa degli esclusi è chiara. «I biglietti se li sono tenuti per amici e parenti» dice un'appassionata signora venuta apposta da Palermo. All'interno del Palasport i pochi fortunati applaudono entusiasti ogni piccolo movimento del campione olimpico degli anelli. Quando poi inizia il suo esercizio alla sbarra è il delirio. Ma a chiedere dove avessero trovato i biglietti d'ingresso arrivano solo conferme alle accuse degli esclusi. «Mio padre è dell'organizzazione, me li ha procurati lui» afferma candidamente un ragazzo, avvolto dal tricolore, giunta per l'occasione da Roma. «Me li ha procurati un amico» fa da eco un signore 40 enne lì vicino. E per finire si scopre che i biglietti in alcuni casi sono già stati dati la sera precedente. «Siamo passati da qui mercoledì sera e gli abbiamo chiesti. Uno dell'organizzazione ha aperto la busta e ci li ha dati». A parlare sono dei ragazzi del quartiere che sanno come funzionano le cose da queste parti. Ma nella più alta delle tradizioni, dopo mezz'ora di caos, i cancelli vengono aperti per tutti. Ed è il caos. [Mimmo Torrisi]